

Agricoltura

«Senza invasi a rischio i raccolti anche del 2022»

Servizio a pagina 17



Senza l'acqua degli invasi i raccolti sono a rischio

La frutticoltrice Antonella Marchini di Confagricoltura lancia l'allarme
«Gli stessi vigneti senza un sistema di irrigazione sono a rischio»

LA RICHIESTA

«Abbiamo bisogno di bacini consortili. Dobbiamo fermare l'acqua che arriva con quei grandi volumi»

«**Invasi**, invasi, invasi». Le piogge delle ultime ore non spengono la sete della frutticoltura nella sua estate forse più drammatica. I massicci volumi d'acqua che tre giorni fa hanno portato anche ad alcuni allagamenti sono passati e andati senza davvero portare benefici. Qualcosa potrebbe migliorare con le piogge di ieri, ma gli scenari rimangono apocalittici. «Ormai la disponibilità di acqua è il primo fattore che chiede chiunque voglia acquistare o affittare un terreno», rivela Antonella Marchini, volto di Confagricoltura e lei stessa frutticoltrice.

Fra i suoi colleghi si fa sempre più spazio la convinzione che «chi non ha la possibilità di irrigare dovrà chiudere l'azienda, oppure abbandonare i campi più problematici. Alcune colture non sono più possibili, que-

sto è sicuro. Coltivare kiwi è diventato semplicemente improponibile in assenza di un bacino». Ma non sono soltanto le colture fisiologicamente bisognose di grandi volumi d'acqua a essere in pericolo. «Gli stessi vigneti, - proseguono - senza un sistema d'irrigazione, vanno considerati tutti costantemente a rischio. In questi anni abbiamo visto gli atomizzatori entrare in funzione negli uliveti per distribuire acqua alle piante: fino a qualche anno fa sarebbe sembrato impossibile». Non è il solo cambiamento degno dei libri di storia ad essersi verificato nel breve arco temporale che separa una generazione da quella successiva. «Nel rio che corre vicino a casa mia - racconta Antonella Marchini - i miei suoceri facevano abbeverare le mucche. Io in quel rio non ci ho neppure mai visto un flusso d'acqua degno di questo nome».

In uno dei suoi campi Antonella Marchini ha coltivato erba medica: «quello che doveva essere il secondo taglio non è neppure spuntato dal terreno. La preoccupazione, se dovessero esserci altri mesi di siccità, è anche per il raccolto del prossimo anno. Se in agosto gli albicocchi dovessero essere ancora così in sofferenza anche la stagione 2022 diventerebbe fortemente a rischio. Tutto questo per ribadire un concetto fondamentale: occorrono gli invasi. Chi, come me, ha una parte dei propri terreni servita dalle acque e una non può notare la differenza a prima vista: è un altro mondo». I costi sono notevoli: circa centomila euro per un invaso da mille metri cubi, e non è finita lì. La impermeabilizzazione di un invaso non più recente può richiedere anche 70mila euro. «Abbiamo bisogno di bacini consortili: quello che rifornisce Sarna ha alle spalle circa trenta aziende. Dobbiamo fermare l'acqua quando arriva con quei grandi volumi, talvolta troppo ingenti per portare un qualsiasi beneficio che non sia quello reso possibile dallo stoccaggio. Il futuro della frutticoltura lo deciderà la possibilità di servirsi di invasi».

Filippo Donati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3589





Antonella Marchini sui suoi terreni a Sarna vicino Brisighella